

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALI PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — **L. 16,**
 » — A Domicilio . . . » **20,**
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » **23,**
ESTERO, le spese di posta in più.

Le inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Professi Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10

LA PRATICA DELLE COSTITUZIONI

Il sistema parlamentare non può essere applicato in quella forma pedante che alcuni in Italia vorrebbero, e ciò che succede adesso a Londra spiega benissimo come presso di noi vi poterono essere delle crisi ministeriali in seguito a strepitosi voti di fiducia, e vi furono ministri invece che restarono al loro posto ad onta d'aver avuto nella Camera dei voti contrari. Questi due fatti che si verificarono in Italia abbiamo detto che si spiegano con quanto ora avviene nelle Camere inglesi, e possiamo aggiungere anche che si giustificano vicendevolmente, se mai ve ne fosse d'uopo, essendo chiaro che presso di noi i ministri peccano pur troppo più d'accondiscendenza nel cedere e di fretta nell'andarsene, che d'ostinazione nel resistere e nel fermarsi.

L'importante, nel reggimento costituzionale, si è che non vi sia governo contro il parere serio e meditato della nazione, e quando questo canone fondamentale viene osservato, è facile il capire che, in quanto al resto, bisogna saper transigere ed accomodarsi.

Lo statuto ha stabilito dei modi coi quali il voto della nazione dev'essere interrogato, ha determinata la legale rappresentanza di questa nazione ed ha detto al governo: sarà vostro debito di governare d'accordo con essa, e non essendo umanamente possibile lo andare d'accordo con tutti, governate almeno d'accordo colla maggioranza. Ma se da un lato è chiaro che per la vera maggioranza non può accettarsi quella accidentale che si formasse a proposito d'una quistione per la quale convenissero insieme a votare molti che in ogni altra quistione sono di parere discorde, è chiaro altresì che anche ad una maggioranza legale e compatta non si potrebbe cedere al governo della cosa pubblica, allorchando si avesse fondato motivo di credere che questa non fosse in armonia coll'opinione del paese, che dovrebbe venire interrogata. Se il sistema costituzionale fosse interpretato diversamente, se ne rispetterebbe la forma esterna e non la sostanza.

Da queste massime incontrastabili ben si vede come, malgrado i voti di fiducia un gabinetto si potesse sentire abbandonato dalla maggioranza e si dimettesse: come un altro, ad onta della maggioranza contraria, restasse e saviamente interpretasse, restando, la pubblica opinione che non invano avrebbe risposto all'appello fatto alla sua saviezza contro un verdetto pronunciato in un momento d'orgasmo e di agitazione.

Nel sistema parlamentare, quando si abbia il bene del paese innanzi a sé per iscopo, non basta lo abbandonare il potere ed andare per i fatti suoi. Un uso costante e ragionevolissimo impone al capo del gabinetto che se ne va, di suggerire al Re la persona che deve chiamare per costituire il gabinetto che deve succedere. Ora quando una tale designazione diventa difficile, sia per le condizioni della politica interna, sia per quelle della politica estera, diventa dubbia l'opportunità della dimissione che vien data. Bisogna che il ministro il quale se ne va per non avere bastan-

te appoggio nel Parlamento, sappia indicare un'altra persona che possa sperarne una maggiore del suo. E dalla considerazione e confronto di tutte queste circostanze, dalla loro valutazione e dal riguardo necessario alle condizioni esterne che il capo dello Stato non può mai perdere di vista, ne viene il caso tante volte verificatosi nei governi costituzionali d'un ministro che offre le sue dimissioni, d'un sovrano che non le accetta, ed accettandole ricomponere il gabinetto pressochè con uguali elementi, e gli impone di tentare ancora per qualche tempo la sorte onde sia fatto chiaro se il dissenso fra il Ministero ed il Parlamento fosse soltanto casuale ed effimero ovvero sia radicale e costante.

Nel qual ultimo caso non manca mai alla rappresentanza legale della nazione ed alla nazione stessa il modo di farlo capire e la forza di farsi ubbidire.

Quello che ora avviene in Inghilterra è fatto appunto per dimostrare l'impossibilità di quelle norme assolute colle quali si vogliono guidare le decisioni nei conflitti costituzionali dove tutto è transitorio, tutto è speciale e dimanda perciò rimedi specialissimi.

Prendendo in astratto la quistione, nulla di più vero che in occasione d'un conflitto fra il Ministero ed il Parlamento, non restano al primo che due alternative: o dimettersi, o sciogliere la Camera e consultare il paese. Ma appunto come accade fra noi sul finire dell'anno scorso, accade adesso al signor Disraeli che non può abbracciare nè un partito, nè l'altro e tutti lo capiscono; per cui quantunque gli amici del signor Gladstone strepitino, pure non osano accettare la sfida loro offerta di provocare un vero e determinato voto di sfiducia, appunto come non si osò da noi sotto il magro pretesto ch'era già stato pronunciato, e nel mentre si affannano nel gridare che se ne vada, sono però contentissimi che ci resti.

Quando da noi, dopo il voto del 22 dicembre, si diceva che il Ministero doveva sciogliere la Camera, abbiamo sempre detto che sarebbe stato un errore, perchè il paese in quel momento l'avrebbe rimandata tal quale, sebbene il paese non fosse meglio della Camera innamorato della politica che ci aveva condotti a Mentana. Il Ministero adunque dopo quel voto, e dopo aver date le proprie dimissioni in forza delle quali ebbe a ricomporsi, doveva aspettare che la Camera, sfogati i bellicosi ardori, si mostrasse più trattabile come infatti si mostrò.

In Inghilterra ripetono lo stesso ritornello: dimettetevi, o sciogliete la Camera dei Comuni. Ed il ministro risponde: Scioglierò la Camera; ma più tardi, per ora abbiate pazienza e discutete le cose essenziali all'andamento del governo. Ebbene, la maggioranza vera della nazione ed anche della Camera dei Comuni è costretta di riconoscere che il ministro ha ragione e che la regina ha operato saviamente nel senso della costituzione, non accettandone le dimissioni ed accordandogli la facoltà di sciogliere la Camera dei Comuni.

Abbiamo detto che in un governo costitu-

zionale il ministro che va, e meglio ancora il capo dello Stato, deve guardare anche al ministro che viene. L'abitudine che hanno alcuni nostri uomini di Stato di prendere un bel giorno il cappello ed andarsene per fatti loro, senza curarsi nè delle esigenze del loro partito, nè delle necessità della Corona e dello Stato, non è buona.

Un uomo di Stato si ritira quando vede contro la sua persona sollevate tante opposizioni, per cui è minore la sua iniziativa e la sua potenza di bene operare a pro dello Stato; ma non può abbandonare le redini senza prima essere sicuro che altre mani sono pronte a raccogliere nelle quali almeno in quel primo momento staranno più salde che nelle sue.

Il signor Disraeli sa benissimo che il partito whig non è in situazione di raccogliere il potere. La morte di lord Palmerston ha disgregato le varie frazioni di quel partito che il signor Gladstone ha saputo raccogliere recentemente pel voto sulla Chiesa d'Irlanda, ma che si scomporebbero nuovamente subito dopo per altre quistioni. Non poteva quindi consigliare alla regina di chiamare il signor Gladstone per comporre un gabinetto che non avrebbe avuto una solida maggioranza nella Camera dei comuni ed avrebbe incontrato, nella questione della Chiesa d'Irlanda, un'opposizione fortissima nella Camera dei lordi. Non poteva nemmeno sciogliere la Camera dei Comuni perchè la nuova riforma non è applicabile che nei primi mesi dell'anno venturo ed in Inghilterra nessuno è così privo di cervello da desiderare due elezioni generali nel volgere di otto o dieci mesi, nessuno è così leggero per provocare un'agitazione elettorale adesso, non già pel successo di una grande riforma quale appunto sarebbe quella della Chiesa Irlandese, la quale non passerebbe sì facilmente; ma pel solo gusto di cambiare un gabinetto.

Fatte le elezioni adesso colla legge elettorale antica e siano pure approvate dalla Camera le mozioni del signor Gladstone sulla Chiesa d'Irlanda; la Camera dei lordi rifiuterebbe loro il suo voto ed avrebbe ragione. Non è infatti alla vigilia d'aver una Camera nominata su di una base nuova ed assai più larga che si potrebbe pregiudicare una quistione di quella importanza.

Quello che avviene adesso in Inghilterra, nel paese dove l'esercizio e la pratica del sistema costituzionale ha fatto maggiori progressi, è un eccellente commentario che giova raccogliere per nostra istruzione e per insegnare specialmente a quei neo-liberali e neo-costituzionali che ad ogni momento parlano di violazione dello statuto, di colpi di Stato ecc., che bisogna andare adagio nell'agitarsi le troppo infiammabili fantasie, se si vuole stare nel vero od almeno nel verosimile.

(Opinione.)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 19 maggio.

La Corte dei conti non ha ancora registrato il decreto che stabilisce la nuova pianta del

Ministero dell'interno, che fu rimandato con osservazioni specialmente sulla distinzione dei capi-sezione in due classi a 4000 e a 4500 lire. Essa ha notato che il decreto Ricasoli del 24 ottobre 1866, da convertirsi in legge, se non fu ancora applicato, non è tuttavia abolito, e che il progetto di riordinamento dell'amministrazione ultimamente presentato dall'attuale ministro non ammette questa distinzione di due classi nei capi-sezione. Però è certo che il decreto Ricasoli non fu più ripigliato dai ministri attuali, e che altri Ministeri già da un anno e più attuarono la stessa riforma quanto ai capi-sezione, senza che la Corte dei conti rifiutasse la registrazione dei relativi decreti. E quindi probabile che la Corte ceda senz'altro alle contro osservazioni fatte dal Ministero.

Del resto è assai poco conforme ai buoni principii di governo l'opposizione della Corte dei conti in cose che non riguardano strettamente i capitoli del bilancio e la legge di contabilità. Qui la somma stanziata in bilancio per il personale del Ministero non era menomamente alterata colla nuova pianta; e sebbene io creda che sia una competenza del potere legislativo lo stabilire e variare le piante, non ispetta alla Corte dei conti il far questioni di politica e di competenza in teoria, mentre sulla competenza di fatto, attribuita sinora al decreto reale per riguardo alle piante, non c'è alcun dubbio.

Ma tant'è, la Corte dei conti da quando le fu attribuita la facoltà di fare una relazione alla Camera sui decreti di cui essa credette di rifiutare la registrazione, è invasa dalla mania d'ingrossarne la cifra per far prova di uno zelo che molte volte incaglia inutilmente l'amministrazione.

La questione sollevata ieri nella Camera dal deputato Curti e sostenuta dal deputato Rattazzi sulla validità della votazione per la chiusura prima che si verificasse non essere la Camera in numero, ha prese le proporzioni d'un vero pettegolezzo personale dell'antico presidente contro l'attuale. Non v'è dubbio che una volta proclamata una decisione della Camera senza opposizione, tutto ciò che avviene dopo vale ad infermarla. Se l'appello nominale mostrò che la Camera non era in numero, nessuno può provare che essa non lo fosse qualche momento prima, colla mobilità veramente meravigliosa che hanno i nostri deputati, ai quali pare che bruci la pelle se rimangono fermi un poco di tempo al loro stallio. La protesta era poi tanto più inopportuna in quanto che erasi letto poco prima il processo verbale della seduta antecedente in cui tale votazione per la chiusura aveva avuto luogo, e il processo verbale era stato approvato senza contestazione.

Anche la teoria esposta ieri dal sig. Crispi che il diritto di cittadinanza dei Romani nel regno d'Italia è incluso nel plebiscito è una teoria curiosa. Essa ci condurrebbe ad ammettere che si possono avere due cittadinanze nello stesso tempo. Spetta alla legge di accordare il diritto di cittadinanza ai connazionali sudditi di altro Governo che optino per la cittadinanza nel nostro regno e dichiarino rinunziare alla loro, ma uno per

cio solo che appartiene all'Italia geografica non può in diritto positivo essere considerato cittadino del regno *ipso jure*.

Tempo fa io vi parlai dell'importante questione della ferrovia di Brindisi, preferibile per il passaggio della valigia delle Indie. Sembra ora che siensi iniziate trattative a questo scopo col nostro Governo; e siccome la via si continuerebbe per il Brennero è intervenuta in queste trattative anche la Baviera.

Gli scrittori della *Riforma* sono costituzionali d'un genere curioso; protestano di non predicare, nè volere la repubblica e rimproverano gli emigrati di Frosinone e Velletri per aver fatto un indirizzo per l'annessione di quelle provincie al regno d'Italia, dicendo ch'esso è opera di moderati e di quelli coi fiocchi. Adunque i non moderati, cioè la *Riforma* avverserebbero quell'annessione. Ha ragione Alberto Mario di dire che non vi sono repubblicani che agiscano in Italia; i veri repubblicani non si fingono costituzionali quando vogliono veramente seguire una via conforme ai principii repubblicani; ma esprimono senza reticenze la loro opinione, come fa il sig. Mario.

Anche il maestro Verdi ha rifiutata la croce di comm. della Corona d'Italia, e nello stesso tempo ha diretto una giusta critica al ministro dell'istruzione pubblica, circa la società rossiniana da lui ideata, per avere scagliato sentenza sì grave, egli Italiano, contro un'arte che porta il nome italiano con onore in tutte le parti del mondo. Anche senza rifiutare la croce egli avrebbe potuto dire le stesse cose, sicuro di trovar molti del suo parere. P.

LE FESTE DI GENOVA

Dal *Corriere mercantile* del 18 togliamo quanto segue:

Sabato il corso all'Aquasola riuscì più soddisfacente per concorso e lusso d'equipaggi di quanto non si sarebbe creduto fra noi, dove siffatti spettacoli, malgrado sia così copioso il numero di famiglie doviziose, sono non solo pochissimo in voga, ma da molti anni possono dirsi andati in disuso.

Dopo le 4 pom. intervenne la Corte. S. M. in carrozza scoperta ed in abito cittadino aveva alla sua destra la principessa Margherita, la quale, per un pensiero gentile che fu notato con generale compiacimento, aveva adottato il costume genovese del *pezzotto*. Sul passaggio del corteo sorsero vive e ripetute acclamazioni.

Nei nuovi pubblici giardini una deputazione di allieve delle scuole femminili civiche presentò alla principessa un mazzo di fiori, e la fanciulla Emma Levrero recitò alcuni versi del prof. Francesco Pizzorno, veramente belli di concetto e di forma.

Salutata nuovamente da vivi applausi, la famiglia reale, prima di rientrare a palazzo reale, percorse i viali dell'Aquasola.

La festa di ballo offerta dal sindaco di Genova bar. A. Podestà alla real famiglia, ci fece pensare a quei tempi della grandezza signorile italiana quando imperatori e re non isdegnavano farsi ospiti dei semplici privati di Genova, di Venezia e di Firenze. Il buon gusto degli apparecchi, l'eleganza, lo sfarzo, la magica illuminazione del giardino, la scelta e il numero degli invitati tutto era degno degli augusti ospiti, e del liberale aufroniere. L'antica fama della splendidezza genovese nelle grandi occasioni, non si è punto smentita, anzi ricevette per opera del nostro sindaco una conferma più splendida e vittoriosa delle precedenti.

Alle ore 10 entrava la famiglia reale, ricevuta con festose accoglienze dai duemila invitati fra cui circa 250 signore che rappresentavano il fior del sesso vuoi bello, vuoi gentile di questa città e degli stranieri che vi hanno dimora.

S'aperse il ballo colla quadriglia d'onore alla quale presero parte colla reale famiglia il sindaco Podestà, i ministri Ribotti e Cantelli. Il sindaco dava la mano alla principessa sposa e il principe Umberto alla baronessa Podestà.

Durante il ballo gli augusti invitati si aggrarono, senza altra pompa o seguito particolare, per le sale e pel giardino, senza cerimonia, nè più, nè meno di tutti gli altri invitati.

S. M. approfittò di questa occasione per decorare sul bel principio del ballo il mae-

stro di musica Deferrari e il cons. avv. Bixio, autori della cantata eseguitasi in loro onore al teatro Carlo Felice, nonché la Commissione per le feste, facendo a ciascuno rimettere per il sindaco le insegne del grado di cavaliere della Corona d'Italia, delle quali in quella stessa sera si fregiarono.

S. M. abbandonò il palazzo Podestà poco prima della mezzanotte: i reali sposi partivano dopo il tocco, non senza accettare prima la refezione loro offerta dal sindaco.

Veran poi nel giardino le mense disposte sotto un ridente pergolato, per gli altri invitati. La splendidezza e la copia del *buffet* furono tali da contentare le più difficili fantasie ed esigenze, si pei cibi che pei vini.

Le danze si protrassero animate sino al mattino.

Fu insomma una notte quale incontrasi talora di leggere descritta da qualche immaginoso romanziere, e quale accade sì li raro veder riprodotta nella realtà della vita.

E a noi piace constatarlo a lode dell'egregio uomo che volle pigliarne su di sé l'iniziativa e il carico, e a lode di questa città, la sola forse in Italia dove sieno ancora in uso simili splendidezze di privati, e fors'anco la sola finora ove la Real famiglia si sia recata ad invito di un privato ad onorarne la festa.

La festa di porto di iersera ad onore dei RR. ospiti è una di quelle solennità che lasceranno un lungo ricordo in chi ebbe la ventura di esservi. Né crediam noi, l'oblierranno gli stessi augusti invitati, per quanto assuefatti a una lunga e sempre varia vicenda di feste. E a imprimerne in tutti salda e cara la memoria gioverà, o tre la magnificenza della festa stessa, quell'intimo senso di soddisfazione, quella convinzione non smentita dal fatto che questa esultanza non era né imposta a forza, né provocata artificialmente; né fatta per pura mostra ufficiale o per cortigianeria: era un popolo intero di genovesi e forestieri che festeggiava una famiglia di prodi italiani, che partecipava alle domestiche gioie di due fidanzati in cui si accolgono le speranze di un più riposato avvenire, la ferma fiducia che non darà più crollo questa combattuta unità del nostro paese.

Alle ore 7, com'era annunciato, S. M. con gli Augusti sposi, il duca d'Aosta e la duchessa di Genova, giungevano al palco reale apprestato a S. Teodoro, preceduti di circa una mezz'ora dal Sindaco e dal Municipio. La principessa aveva in capo, come nel giorno precedente al corso di gala, il *pezzotto* alla genovese. Al segno convenuto otto barche si spaccaron dall'entrata del porto, e in pochi minuti tutte, qual più qual meno aveano divorato lo spazio, e la barca del Ponte Calvi, segnata col numero due, prima toccava la metà. Altre due del ponte della Mercanzia le stavano sopra e giungevan seconde. Ascesero allora i vincitori per l'ampia gradinata ed ebbero dalle mani della principessa Margherita il premio proposto dal Municipio, oltre benigne parole di lode e conforto, alle quali associavasi pure il Re. Proruppero allora tutti i marinai in un cordiale e prolungato evviva, al quale tenne borbone un lungo e unanime applauso che per la terza o quarta volta rinascere da tutti i palchi gremiti di gente, da tutte le vie circostanti assiegate di accorrenti e di plaudenti, e da tutte le barche del porto popolate di spettatori, sotto ai quali scompaivano le vie dell'onduoso elemento.

Dopo la regata, il Re e la real famiglia discesero in una imbarcazione a rimorchio d'un vaporino, sulla quale fecero il giro del porto, avanzando, lentamente fra le mille barchette che lor facevan d'intorno una ressa festevole.

Intanto quasi per incanto s'accendeva l'illuminazione. Tutte le case prospicienti il porto, le torri, i monumenti le mura i bastimenti del porto, le barche, tu tutto si popolava di lumi di svariati colori; le cime lontane dei monti ardevano d'improvvisi falò, e da più punti ardevano lunghi e ampi sprazzi di luce elettrica. Le tenebre della notte indetreggiarono all'orizzonte. Era uno spettacolo indescribibile: un vero sogno d'una notte d'estate nella juna di miele.

Verso le nove cominciarono i fuochi d'artificio che riuscirono d'un effetto magico per la riflessione del sottoposto elemento.

Alle nove e mezzo i fuochi di bengala erano terminati, e le artiglierie dei legni da guerra che avean poc'anzi salutato l'arrivo della real famiglia ne salutavano ora la partenza.

Così terminò questa fantastica serata orientale, a far più bella la quale concorse il cielo che si mantenne nuvoloso e senza pioggia, sdegnoso di far concorrenza ai nostri lumi caduchi colle sue faci immortali.

Lo stesso *Corriere mercantile*, descritte le feste, aggiunge le seguenti considerazioni:

Dicemmo che quando si vuole a Genova si san fare le cose bene, e il buon gusto, lo sfarzo, e la varietà degli spettacoli offerti agli ospiti augusti ottennero il plauso della popolazione e del veramente straordinario concorso di visitatori venuti dalle riviere, e dalle altre parti d'Italia.

Gli ordinatori delle feste hanno saputo prevedere e provvedere, e siamo, lieti di tributare loro la lode dovuta.

Più lietamente ancora constatiamo la spontaneità e notremmo dire l'unanimità delle festose accoglienze fatte alla famiglia reale.

Anche tacendo degli applausi in teatro, le acclamazioni mandate da' popolani passando innanzi al re, dopo l'arrivo dei principi; gli applausi da' quali fu salutato il re in Portoria e in piazza Cavour, quando solo col sindaco recavasi a visitare le vie nuovamente aperte; gli applausi avuti all'Aquasola, e la sera del ballo, gli evviva dei barcaroli, e l'ovazione veramente entusiastica con cui fu accolta ieri la famiglia reale quando scendeva nel bucintoro, mostrano quali sieno i sentimenti di ogni ordine di cittadini.

La venuta del Re fu opportuna a rettificare qualche men giusta opinione. Buccinavasi che negli usi di Corte si fosse introdotta o rinnovato il formalismo rigido dell'etichetta castigliana, come una barriera fra il popolo ed il Re. Ed abbiamo visto questo Re in mezzo alla popolazione come in mezzo ad una famiglia; abbiamo visto nel palazzo d'un privato cittadino, la Real Famiglia percorrere le sale in mezzo a duemila invitati, e solo annunziarne la presenza un doveroso senso di convenienza che apriva rispettosamente la folla in due ale al passaggio delle note sembianze del Re e dei Principi.

Constatiamo con vivo compiacimento questa fiducia della dinastia, e questo reverente ed affettuoso contegno del popolo: è in questa concordia che sta il modo più efficace per trarre il paese dalle difficoltà che attorniano ogni stato nuovo. Non farneticchiamo spariti i dissensi, e convertiti i discorsi ad una fede; questo ci par certo fra noi, come ovunque in Italia, che a tutti gli screzi sovrasti il sentimento della patria e delle sue libertà; che Vittorio Emanuele il cui nome è inseparabile dalla liberazione d'Italia, è considerato come il capo naturale ed eletto dell'italiana famiglia, la quale sotto gli auspici medesimi, assicurerà e compirà l'unità nazionale seguendo quella via della libertà che è vanto peculiare del nostro risorgimento.

Il *Times* osserva che, mentre Napoleone III pronuncia ad Orleans parole di pace, il *Moniteur* riproduce l'articolo del *Constitutionnel*, il quale dimostra la necessità di accrescere le spese militari. Il *Constitutionnel* insisteva particolarmente su questo: che l'aumento delle spese militari è necessario perchè la Francia possa conservare la sua posizione in Europa. A questo argomento il *Times* risponde colle seguenti parole, che sono la conclusione del suo articolo:

Noi confessiamo di non sapere in che consista la posizione che la Francia si crede in diritto di conservare nel mondo. I tempi in cui le case di Borbone e di Asburgo credevano che la terra non fosse abbastanza grande per contenerle tutte due sono passati, e non ritornano più: ed è pure passata l'epoca in cui un monarca francese sognava far rivivere la vecchia idea della dominazione universale.

In oggi la missione della Francia, come quella di tutte le altre nazioni, è di rimanere in casa propria, ed occuparsi dei suoi affari. Noi non sappiamo che essa abbia guadagnato moralmente o materialmente con ciò che ha fatto come figlia primogenita della chiesa, o come campione della razza latina al di là dell'Atlantico. Il suo posto tra le altre nazioni è abbastanza sicuro, fino a che essa si contenterà di tenersi in prima linea; ma non potrebbe aspirare a rimanervi sola. La sua posizione geografica, la sua popolazione compatta, la sua nazionalità omogenea, i vantaggi eccezionali del suo suolo e del suo clima la pongono abbastanza al di sopra di ogni rivalità. Noi non vediamo in che la sua supremazia potesse materialmente soffrirne, perchè le altre nazioni come la Spagna e l'Italia fiorissero nel sul delle sue frontiere, o perchè sulla frontiera orientale l'Allemagna creasse uno Stato confederato.

Fino a che la Francia rimane in pace con questi Stati, essa è assicurata dall'ascendente che la sua civilizzazione avanzata, ed il suo sviluppo energico le procurarono; ma se si mostra gelosa del ben essere dei suoi vicini, se in ognuno di essi teme un rivale, se lasciasse scorgere che l'ascendente che ella reclama è quello d'una forza perturbatrice;

allora la sua missione non consisterà più soltanto nell'alzarsi al livello dell'uno o dell'altro dei suoi avversari, ma dovrà apparecchiarsi a combatterli tutti insieme.

Per progetti pacifici la Francia non ha in Europa che degli amici. Si è soltanto un'attitudine bellicosa che la lascierebbe senza alcun alleato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Una circolare del ministro della guerra del 15 volgente mese ordina l'invio immediato in licenza straordinaria di tutti i militari di bassa forza (non esclusi i graduati, assoldati e surrogati appartenenti alla categoria d'ordinanza, i quali avessero a terminare la loro ferma nel corrente anno 1868 e nel prossimo 1869). Sono esclusi da questa disposizione i militari ascritti all'arma dei carabinieri ed al corpo moschetti.

— Decisi essere avviate serie trattative per far passare la valigia delle Indie per la via di Brindisi e del Brennero. Il governo di Baviera avrebbe promesso il suo pieno appoggio a tale progetto.

— A detta del *Corriere italiano*, venne rotto il servizio cumulativo per il trasporto delle merci tra le ferrovie romane e le meridionali.

— Affermasi che in questi giorni fu pur risolta in massima la questione delle tariffe telegrafiche, salvo l'esame da farsi dal Consiglio di Stato. Fra quindici sistemi diversi, il ministro scelse quello di ridurre i telegrammi a dieci parole per una lira e per tutto il regno, coll'aumento di cinquanta centesimi ogni cinque parole o frazione di cinque parole in più. Si introdurrebbe anche il sistema di pagamento delle tasse per i dispacci interni mediante francobolli.

TORINO. — Ieri giunse a Torino S. M. il re, proveniente da Genova.

GENOVA. — Fu sequestrato il num. 137 del giornale genovese il *Dovere*.

— Ieri con un treno della società della ferrovia romana si è fatta una corsa di prova sul tronco Voltri Savona. Oggi (19) se ne doveva fare l'inaugurazione. Il 25 corr. la strada sarà aperta al pubblico servizio.

— Il telegrafo ci ha già annunziata l'improvvisa perdita dell'onor. march. Vincenzo Ricci. Rileviamo dai giornali genovesi ch'egli fu colpito d'apoplessia mentre recavasi ad assistere alla festa del porto, che fu tosto trasportato all'ospedale di Pammatone, ma che le cure dell'arte furono impotenti a conservare una vita così cara a Genova.

LUGANO. — In seguito al decreto d'amnistia promulgato in Italia, il 22 aprile, in favore d'individui colpevoli di delitti militari, il Consiglio di Stato del Ticino ha deciso che gli Italiani rifugiati per tali motivi sul territorio ticinese debbono entro sei mesi provvedersi di carte regolari, sotto pena di venire ricondotti alla frontiera.

— Sappiamo che i tiratori svizzeri accettarono l'invito per intervenire al Tiro a segno nazionale a Venezia. La Colonia elvetica, residente in questa città, preparasi, dal suo canto, a festeggiare l'arrivo dei compatrioti. Apposta deputazione, scelta dal suo seno, si recherà a riceverli a Mestre.

MILANO. — I giornali di Milano annunziano la morte del conte Marco Graepi, senatore del regno, avvenuta in quella città il giorno 17 del corrente mese.

NAPOLI. — Le notizie del brigantaggio si compendiano per oggi in vari sequestri di persone, nella presentazione di un brigante e nell'arresto di parecchi individui, come autori di furti, grassazioni e ricatti commessi nel 1861, i quali ora stavano per riorganizzarsi in banda nel Salernitano.

— Il generale Sacchi ha indirizzato un proclama ai popoli delle Calabrie nell'assumere la direzione delle operazioni militari, tendenti a distruggere il brigantaggio, che potente ancora si mantiene nel Rossanese, scorazzando talvolta parte anche del circondario di Cotrone.

SICILIA. — Il *Precursore* di Palermo del 15 sciv. che, siccome nell'ultima seduta della società operaia, Lincoln a proposito dei laboratori sociali vi furono violente discussioni che compromisero la dignità dell'operaio, nonchè la lodevole calma e lo spirito di moderazione per cui si distinse ognora quella utile e benemerita associazione, il sig. G. B. F. Basile, presidente della società stessa, stimò conveniente di sospenderne temporaneamente le sedute ordinarie.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *Liberté*:

Il principe Napoleone recasi a Costantino- poli. Ecco l'itinerario che, a quanto dicesi, S. A. sarebbe intenzionato di seguire: visiterà l'Austria, l'Ungheria e prima di discendere il corso del Danubio si accosterà ai paesi della Polonia austriaca, ove il partito nazionale polacco gli prepara fin d'ora una imponente dimostrazione. Tuttavia potrebbe darsi che quest'ultima parte dell'itinerario fosse alquanto modificata, giacchè la progettata dimostrazione potrebbe indisporre la Russia, ciò che assolutamente non vuole il Governo francese.

— Siamo alla pace, dice il Nord, ma ecco però una notizia esatta: A Strasburgo si pongono per tutto i pontoni sui quali si pongono i cannoni da bastione.

GERMANIA. — I giornali tedeschi dicono che la costruzione d'una fortezza a Cory, alle rive della Mosella, è cosa decisa a Berlino. Nei circoli politici di quella città se ne adduce per motivo principale la lentezza del Governo granducale di Lussemburgo nella demolizione di quella fortezza.

— L'incendio a Stettino, annunciato dal telegrafo, ebbe luogo in una distilleria di spiriti. Andarono consumati un miglione e mezzo di quartali di spirito, e otto case. V'erbero un morto e molti feriti.

AUSTRIA. — Dopo tre giorni di discussione la Camera dei deputati austriaci approvò una proposta di legge sulla libera professione dell'avvocazione. È un vero liberale progresso che si effettuò in Austria, cui invidierano gli altri paesi dell'Allemagna. Finora la facoltà di comparire nanti i tribunali dipendeva assolutamente dall'arbitrio dei ministri; ma in virtù della presente legge qualunque dottore in diritto dopo dimora di quattro anni e previo esame può farsi liberamente iscrivere fra gli avvocati. La stessa assemblea darà tosto opera a due altri disegni di legge relativi alla riforma giudiziaria, l'ordinamento delle Corti d'Assisie e la legge sulla stampa.

GRECIA. — Lettere d'Atene in data del 9 recano notizia d'un nuovo combattimento che avrebbe avuto luogo a Sfak a fra Turchi e Cretesi, col' a peggio dei premi.

Il ministro dell'Inghilterra ad Atene è partito per l'isola di Creta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza LANZA.

Contin. della Seduta d'ieri.

« N° 5. Dichiarazione di avere fissato o di volere fissare domicilio nel regno. L. 20. » È approvato.

« N° 6. Dichiarazione di trasferimento di domicilio da uno ad altro comune del regno agli effetti dell'articolo 17 del Codice civile, Lire 15. »

È ritirato dal relatore.

È approvato dopo breve discussione il seguente numero 7:

« Decreti reali d'autorizzazione a cambiamento di cognomi L. 20. — Sono esenti dalla tassa i trovatelli portanti soltanto l'indicazione dell'ospizio in cui furono raccolti, od altri nomi generici. »

Si passa al N° 8: « Decreti reali d'autorizzazione ad aggiungere cognomi, L. 200. »

Alferi crede opportuno cancellare questo numero, salvo certe riserve che non affermano in mezzo alle conversazioni della Camera.

La Camera approva il N° 8.

Ecco il testo del N° 9:

« Trascrizione nei registri dello stato civile dei decreti reali per concessione di titoli di nobiltà o di predicati, o per autorizzazione a riceverli da potenza estera.

« Sarà dovuta una tassa ragguagliata a due volte la somma delle imposte dirette pagate nell'anno precedente dal richiedente, con un minimo in ogni caso di lire duemila. »

Bonfadini svolge un'emendamento a questo numero.

Sineo propone la soppressione di questo numero, e ciò in omaggio all'art. 24 dello Statuto, che sanziona l'uguaglianza di tutti i cittadini, qualunque siano i loro titoli ed il loro grado. Crede pure che bisognerebbe abolire questa consuetudine del governo di conferire titoli di nobiltà perchè esso non ha questo diritto.

Macchi crede che un titolo di nobiltà sia un vantaggio, e che questo vantaggio, oppure questo titolo di vanità, dev'essere pagato.

Bonfadini vorrebbe che si stabilisse una tassa graduatoria per diversi titoli di nobiltà.

San Donato propone alcune modificazioni alla proposta Bonfadini.

Cambray-Digny (ministro) prega l'on. Bonfadini a non insistere nella sua proposta.

Chiaves propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte, compresa quella della Commissione. Non crede che si voglia ora imporre una tassa sopra i titoli i quali, a detta di certi oratori, costituiscono veri privilegi e vere ingiustizie per certi cittadini.

La Marmora risponde ad una illusione fatta dal deputato Pescatore che allorchè egli (La Marmora) era al ministero della guerra del Piemonte, le nomine dell'esercito si facessero con vantaggio e precedenza dei nobili e con svantaggio dei plebei. Egli nega, non solo di avere mai detto od ammesso una simile cosa, ma afferma pure che mai nell'esercito piemontese, nè prima, nè dopo la Costituzione i nobili godessero dei privilegi.

L'ordine del giorno puro e semplice non è approvato.

La proposta Bonfadini stabilisce per il titolo di semplice nobiltà L. 2000, per quello di barone, conte e marchese un minimo di L. 10,000, per quello di principe o duca un minimo di L. 25,000.

Dopo poche parole dell'on. San Donato, il deputato Bonfadini dichiara di ritirare il suo emendamento.

La Camera respinge poi un'emendamento presentato dal deputato San Donato ed approva invece l'articolo 9 della Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Giunta Municipale di Padova. — Le LL. AA. RR. Umberto e Margherita principi di Piemonte, passeranno domani alle ore 9.15 ant. per questa stazione ferroviaria, diretti a Venezia.

La Giunta si recherà ad incontrare la copia augusta, ed interprete dei sentimenti dei cittadini rinvierà ad Essa quegli auguri, che Le diresse in occasione del felice connubio e quelle attestazioni di affetto incrollabile e riconoscente, che legano l'Italia alla gloriosa dinastia di Savoia.

Padova, il 20 maggio 1868.

Il Sin aco

A. Meneghini.

P. Bassi segr.

Guardia Nazionale di Padova. — Ordine del giorno 20 maggio 1868:

L'intera legione è chiamata sotto le armi, in perfetta tenuta di parata con pennacchietto per giovedì 21 corr. alle ore 7 ant. precise, per recarsi alla Stazione in unione alle truppe qui di presidio onde far ala d'onore alle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita che si recano a Venezia.

Il sito di riunione per l'intera legione è fissata nel cortile ex Capitaniato.

Il maggiore comandante interinale

MARCO DA ZARA.

Ieri sera il com. Zini, partendo da Padova, ebbe il più lusinghiero successo di stima e di affetto. Alla stazione lo attendevano pel comiato i consiglieri provinciali in gran numero, gli impiegati della R. prefettura, e le rappresentanze del Municipio, del R. tribunale, della Camera di commercio, ecc. Legregio magistrato si mostrò commosso a quella spontanea dimostrazione ed espresse la sua riconoscenza con nobili parole.

Le nostre scuole primarie e magistrali furono visitate dal provveditore centrale commendatore Girolamo Buonazia. Sappiamo che rimase più che contento dell'istruzione, e ne fece i suoi elogi a quei bravi maestri distinguendo in ispecialità il maestro Palma che da tanti anni si dedica a così nobili apostolati.

Ci scrivono:

« Sig. Dirett. del Giornale di Padova,

« Una voce erronea ed ingiusta sparsasi nella nostra città di guasti avvenuti alle piante nella recente esposizione di queste vuol essere formalmente smentita. Egli è perciò che con vera compiacenza e per puro debito di giustizia mi affretto a dichiarare nessun danno aver sofferto le dette piante in quella occasione, malgrado la grande moltitudine che trasse a vederle. Se lo strato erboso del prato, su cui si tenne la detta mostra perdettesse per poco la sua freschezza e ciò fu conseguenza prevenuta ed inevitabile di un concorso di popolo che fu, quale bramavasi, numerosissimo, e che non potendo capire

tutto nei viali del bosco, e dovendo pur girare attorno alle tende che coprivano le piante esposte per ammirarle, era di necessità costretto a calpestare il prato adiacente.

« Nessun lagno pertanto io posso muovere sul contegno tenuto dal nostro popolo, il quale anzi anche in questa occasione si mostrò meritevole della fiducia in lui posta coll'ammetterlo indistintamente al giardino.

« Ma lodi maggiori e ringraziamenti sinceri si meritano e la Guardia nazionale che urbanamente protesse l'ordine, e gli studenti di botanica che si nobilmente rappresentarono la scolarezza nell'accogliere con cortesia gli accorrenti e nel sorvegliare assiduamente la festa; e le due bande che con armonie musicali e con esecuzione perfetta si piacquero di rallegrarla.

« Prof. DI VISIANI. »

Anche i vicini del Caffè Giotto in contrada Ponte Corvo, si lagnano del baccano notturno che si permette in quello; e noi, come abbiamo chiamata l'attenzione dell'autorità sul caffè alla Cà di Dio, così la chiamiamo ora su questo secondo centro di disturbatori della quiete pubblica. — Bisogna però far comprendere che libertà non vuol dire licenza; e l'ove la legge non venga rispettata, con tutte qualche ubriaco disturbatore a studiarla a S. Matteo, almeno per alcune ore, tanto che possa servire ad esso di norma per l'avvenire.

È proibita la caccia, e saggiamente si provvede così alla conservazione della specie. — Ma com'è, domandiamo noi, che ad onta di questa proibizione si vendono pubblicamente uccelli in piazza a posto fermo e girovaghi venditori li offrono estraendoli dalle loro saccoche?!... Non sarebbe il caso di prendere qualche contravventore e multarlo? Le leggi ci sono da sèno o per burla?!... E le signore guardie di questura sono forse mutate miracolosamente in tanti Belisari?... Come andrebbe bene la società se ognuno sentisse la religione del dovere e la ponesse in pratica!...

Reggimento Cavalleggieri Lucca. — Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani 21 in piazza Vittorio Emanuele alle 5 1/2 pom.

1. Padova. Marcia - Frosali.
2. I Vespri siciliani. Duetto - Verdi.
3. L'amore. Mazurka - Carlini.
4. Tutti in maschera. Sinfonia - Pedrotti.
5. Cesarina. Polka - Mugnone.
6. Lucrezia Borgia. Cavatina - Donizetti.
7. Marcia nazionale, - Savoia.

Oggi a maggioranza di voti fu nominato colonnello della Guardia Nazionale il signor Alessandro Facanion attuale maggiore.

Guardia nazionale di Padova. Domani, 21 corr., assumerà il servizio la 9ª compagnia.

Riduzione di prezzi nelle ferrovie. — Per l'occasione del viaggio dei reali sposi e del IV Tiro a segno in Venezia, la Società delle ferrovie dell'Alta Italia accordò le seguenti riduzioni di prezzo per biglietti di andata e ritorno:

a) Del 50 per cento a favore di tutti coloro che si recheranno a Venezia dalle principali stazioni, nell'avviso specificate, dal giorno 20 a tutto il 31 maggio;

b) Del 50 per cento a favore dei tiratori, soci del Tiro, rappresentanze della guardia nazionale e della Società del Tiro, che si recheranno a Venezia dal 19 maggio al 4 giugno; partendo non solo da ogni stazione della rete ferroviaria dell'Alta Italia, ma eziandio dalle ferrovie meridionali e dai laghi Maggiore e di Garda.

I viaggiatori muniti di biglietto di andata e ritorno a prezzi ridotti dovranno valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella giornata, ovvero sono in coincidenza diretta.

Le ferrovie meridionali distribuiranno pure biglietti di andata e ritorno pel pubblico.

Diario di pubblica sicurezza.

Nella scorsa notte ignoti ladri tentarono introdursi mediante scalata in una casa in Riviera S. Michele. Il proprietario s'avvide del colpo che stavasi preparando, ed esplose una pistola. I ladri si diedero a precipitosa fuga.

Arresti:

Per detenzione di oggetti di furtiva provenienza G. P. di qui.

Per mancanza di recapiti o di mezzi V. S. di Verona, domestica.

Fu pure arrestato un questuante ed un ragazzo ozioso.

Nel pomeriggio di ieri sorse una rissa fra certo B. D. fu S. e S. R. Il primo riportò una ferita lacero contusa al capo, per cui venne ricoverato in questo spedale.

ULTIME NOTIZIE

Dall'Opinione:

Siamo assicurati che d'innanzi S. A. R. il principe Umberto assista a' Consigli dei ministri per le Relazioni a S. M. il Re.

La Gazzetta Ufficiale del 19 corrente ha da Genova:

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte recaronsi ieri a visitare l'albergo dei poveri e l'ospedale Pammatone.

La sera portaronsi al cantiere di Sestri, furono ricevuti dalle autorità locali, e sbarcarono dalla popolazione e lungo lo strada percorso festosissime accoglienze e dimostrazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — La Camera dei Comuni approvò con 118 voti contro 96 l'emendamento Bouverie proponente di ristabilire la franchigia elettorale sulla base della pignone.

Il Times dice che se questo voto esprime esattamente l'opinione della Camera, il Ministero non avrebbe altra scelta che ritirarsi o sciogliere la Camera.

ROMA, 19. — Il Genio terminò sulla spiagnata, di Rocca di Papa, un campo d'istruzione capace di contenere 1500 a 2000 uomini.

I Corpi dell'armata pontificia vi passeranno successivamente un mese a datare dal 25 corrente.

BUKAREST, 18. — In seguito alla nota presentata dal console generale d'Austria al presidente dei Ministri il senato preparò un voto di sfiducia contro il gabinetto rimproverandolo di aver lasciato attaccare la dignità del paese, e turbare le relazioni col'estero.

PARIGI, 18. — Corpo legislativo. Rouher rispose agli attacchi dei protezionisti. Il suo discorso fu molto applaudito.

La France dice che Benedetti fu autorizzato di recarsi per alcune settimane alle acque di Carlsburg.

Lo stesso giornale smentisce che Dumont abbia ordinato ai soldati francesi in Roma di portare la medaglia di Montana minacciandoli di pene severe se rifiutassero.

PIETROBURGO, 20. — La granduchessa di Dagmar ha dato alla luce un figlio.

PARIGI, 19. — L'imperatore andrà a Rouen il 31 del corrente mese per la chiusura del concorso regionale.

BERLINO, 19. — Il Consiglio federale doganale adottò la legge che stabilisce che le franchigie doganali e le riduzioni doganali stipulate nel trattato di commercio coll'Austria saranno pure applicabili per l'importazioni in altri paesi, eccettuati il vino, il mosto e il sidro provenienti dai paesi che non trattano collo Zollverein sul piede delle nazioni più favorite.

NOTIZIE DI BORSA

	PARIGI	maggio	18	19
Rendita fr. 3 0/0	69	67	69	57
» italiana 5 0/0	49	85	49	95
» fine mese	—	—	—	—
Credito mobiliare francese	—	—	—	—
Ferr. Vittorio Emanuele	42	—	42	—
» Lombardo-venete	376	—	376	—
» Romane	43	—	42	—
Obblig.	89	—	88	50
Azioni Austriache	—	—	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—	—	—
Consolid. inglesi al 3 0/0	—	—	—	—
Obbligaz. ferr. merid.	129	—	129	—
Cambio sull'Italia	9	—	9	—

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

Onorevole signor Direttore del Giornale di Padova.

Le dimostrazioni di affetto e rammarico che da tutta la cittadinanza furono prodigate al nostro compianto marito e padre ci sollevano l'anima affranta da sì grande iattura col sentimento più vivo della riconoscenza che sarà indelebile nei nostri cuori.

Renda pubblico, la preghiamo, il nostro ringraziamento, e ci creda con tutta stima

Angelina Cristina ved. Sartori
Adelina Sartori-Piovene.

R. PREFETTURA DI PADOVA

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 4 giugno p. v. si procederà in quest'ufficio presso la Divisione III a pubblici incanti per l'appalto del servizio di fornitura dei Carceri Giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati nella Provincia di Padova, con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa di N. 107000.

AVVERTENZE

1. L'appalto è regolato dai Capitoli generali in data 1. gennaio 1867.
2. Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di cent. sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell'art. 3 del capitolato generale.
3. L'appalto avrà la durata di anni sei e mesi due ed avrà principio col 1. novembre prossimo e terminerà col 31 dicembre del 1874.
4. L'asta si terrà col metodo dell'estinzione della candela vergine e le offerte dovranno portare il ribasso di tanti cinque millesimi di lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè per frazioni minori di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimimenti un ribasso indefinito.
5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30 (lett. D), 69, 87 e 121 non sono soggetti a ribasso.
6. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, e l'incanto sarà valido qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.
7. Gli stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tab. A annessa al capitolato sono quelli indicati nella tabel a stessa.
8. Tanto il capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi N. 1, 2, 3, 4, e 5 trovansi depositati presso quest'ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.
9. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire seimila cinquecento in numerario o in biglietti di banco.
10. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire novecento di rendita sul debito pubblico dello Stato.
11. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti fino all'articolo 87 inclusivo del regolamento sulla contabilità generale dello stato approvato con R. Decreto in data 25 novembre 1866 N. 3381.
12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 5 scadenti il 9 giugno successivo alle ore 12 meridiane.
13. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 17 esemplari del capitolato in ragione di lire 4 cadauno.
14. La tabella annessa all'art. 67 del capitolato generale 1. gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della *minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi* (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.
15. Finché sia mantenuta in vigore nelle Province Venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal capitolato generale che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

Padova li 14 maggio 1868.

Per l'ufficio di Prefettura
Il ff. di Segretario
G. GIANATTI.

(1. pubbl. n. 218)

N. 4591.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Padova porta a pubblica notizia che nel giorno 11 Maggio corrente sotto il N. 4591 le nobili signore Andrianna Battaglia Loviselli, Quirini e Maria Battaglia, Buzzacherini, Liotti, possidenti, domiciliate in Padova, attrici rappresentate dall'avvocato Dozzi produssero Petizione in confronto del signor avvocato Domenico dottor Coletti nella sua qualità di Curatore eletto da questo Tribunale con Decreto 3 Maggio 1867. N. 3984. ai presunti aventi diritto a titolo universale a provvigione remuneratoria, e del R. Ufficio del Contenzioso in Venezia per far giudicare avere esse esclusivo diritto alla provvigione remuneratoria assegnata con Decreto 12 Settembre 1500 del Maggior consiglio della Repubblica di Venezia a Pier Antonio Battaglia in ricompensa dei suoi segnalati servizi di Ducati 1200 annui a lui, suoi eredi e successori ridotta per parziale esenzione a Ducati 900 annui.

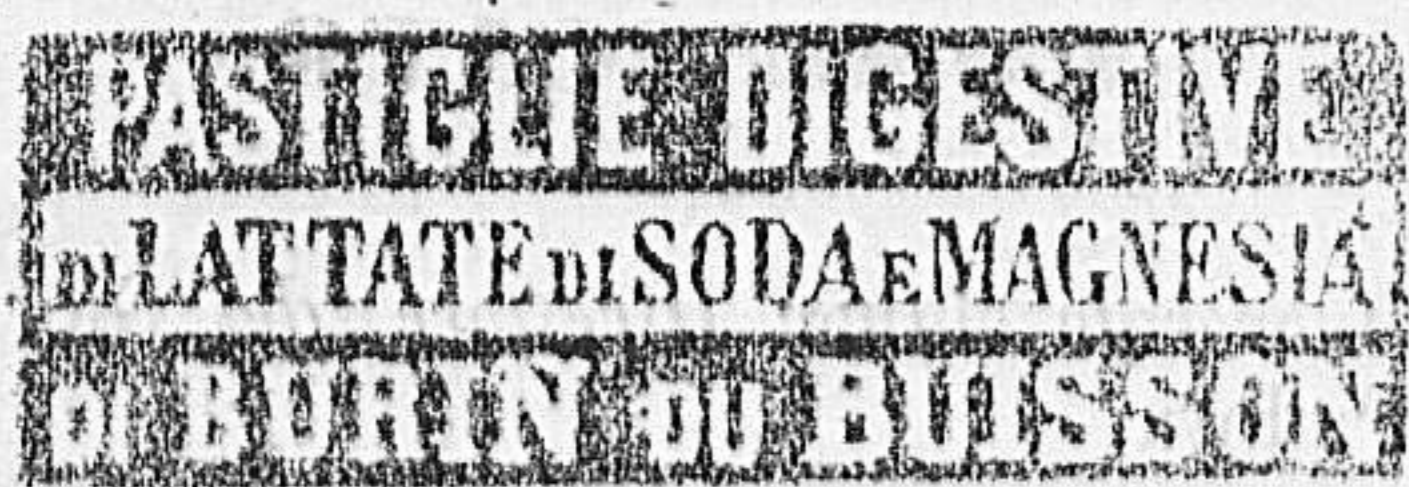
Essendo ignoto a questo tribunale se e quali altre persone possono aver diritto, quali eredi e successori dell'originario investito, a quella provvigione remuneratoria, dietro domanda fattane dalla parte attrice si partecipa a tutti coloro che potessero avere pretesa alla detta provvigione remuneratoria ad insinuarla, comprovandone i relativi loro titoli, al suddetto curatore avvocato dott. Domenico Coletti.

Locchè s'inscriva per tre consecutive volte nel Giornale di Padova.

IL PRESIDENTE
Zanella.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova 15 Maggio 1868.
Carmo D.

(n. 216. 1. pubbl.)



Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'ittero e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: Planeri e Mauro e Luigi Cornello (14 publ. n. 9)

GABINETTO MAGNETICO
CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviando una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un Vaglia postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (5 publ. n. 12)

La sordità è guaribile

Ho sofferto più di 30 anni d'una sordità crescente consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho recuperato l'udito, mediante un rimedio che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che al pari di me ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di ital. L. 10 — Dirigersi mediante lettera raccomandata al sig. LOUIS OLSNER, Berlino Neue Schönhauser Strasse 12

Si ricerca in affitto per l'Ottobre p.v. abitazione civile con annesso orto o giardino, in esposizione di mezzodi e nella parte superiore della Città.

Si rivolgano le proposte all'amministrazione del Giornale di Padova, Via dei Servi, N. 10 rosso. (3 p. n. 188.)

AL BAZAR DE' LIBRI IN VIA DE' SERVI trovansi vendibile

IL MESE DI MAGGIO dedicato a Maria Santissima

SOCIETA' ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO

contro

I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AGENZIA PRINCIPALE PER LA PROVINCIA DI PADOVA

Oggi si è aperta la nuova gestione 1868 S' invitano perciò tutti gli onorevoli Soci alla rinnovazione delle Notifiche in base ai loro contratti.

S' invitano pure i sigg. possidenti ed agricoltori a formar parte di quest'associazione scopo unico della quale è il mutuo soccorso.

La Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci del giorno 5 Novembre 1867 unitamente al Consiglio d'Amministrazione ed alla Direzione Generale, ha formato la tariffa dei premi per corr. esercizio 1868 la quale giusta i deliberati dell'Assemblea Generale 3 Dicembre 1866 e 6 Novembre p. p. comprende un 5 per 0/0 per l'ammortizzazione del debito Sociale verso i danneggiati del 1866, ed un altro 5 per 0/0 per le passività del 1867.

Fedele ai principii sanzionati dall'Assemblea Generale dei Soci del 9 Gennaio p. p. ed in conformità al proprio mandato, la Commissione deliberava quanto segue:

I. Una tariffa unica per tutti i Soci a qualunque Provincia appartengano, basata sulla media delle risultanze dei vari prodotti nei scorsi esercizi sociali.

II. Un aumento proporzionale dei premi a carico dei Soci che in quest'anno risulteranno passivi in confronto col premio effettivamente pagato. **Aumentato che non potrà eccedere l'importo di un secondo premio, e che sarà applicato mediante deduzione sui compensi all'atto che questi saranno soddisfatti.**

III. Uno sconto a favore dei Soci attivi, **ossia retrodazione proporzionale del 20 per 0/0 del premio a norma delle attività, depurate delle aggiunte del**

Padova, 1 aprile 1868.

L' AGENTE PRINCIPALE

A. SUSAN

(9 publ. n. 166)

5 per 0/0 di cui sopra, che in quest'anno avessero a risultare nella partita dei singoli Soci.

Con queste disposizioni è inaugurato un nuovo sistema di tariffa basata a posteriori sui fatti, il quale mentre offre alla Società i mezzi per poter colla maggior attendibilità far fronte ai rischi che assume e rispondere dei suoi impegni verso i Soci, stabilisce sopra dati positivi un certo equilibrio fra i premi ed i rischi, colpendo le passività dove si trovano, ed accordando il favore di sconti dove realmente esistono le attività.

I Soci creditori verso la cessata Società Mutua Veneta del 15 per 0/0 1865, che nel decorso 1867 rinnovarono l'assicurazione colla Società Italiana di Mutuo Soccorso a seconda del patto di fusione vennero parificati ai Soci creditori del 1866 verso essa Società Italiana, e perciò parteciperanno nel corr. esercizio delle quote loro spettanti sul fondo di Lt. L. 141,327.00 formato mediante il 5 p. 0/0 aggiunto per questo scopo al premio 1867 - **quota che dai riparti fatti è risultata nella misura del 9 per 0/0 sulla cifra di credito.**

Nel portare a pubblica notizia queste disposizioni si ritiene che il nuovo esperimento di tariffa, il quale è il risultato degli studi e delle esperienze fino ad ora fatte, avrà la facile adesione dei proprietari e degli agricoltori, e che essi continuando alla Società il concorso del loro appoggio, vorranno prestarsi per rafforzare viemmeglio le garanzie e i benefici che può presentare l'Assicurazione col mezzo della Mutualità.

CARIE

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA
del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria)
patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

MALE

DI

DENTI

Névralgies

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali di denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tartaro cominci a corroderli, essa rende ai denti il loro bel colore naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali reumatici dei denti, utilissima per la conservazione d'un buon alito come per sollevarsi da un alito cattivo proveniente da guaste gengive.

Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive.

Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi 4 e di una piccola franchi 2,50.

Si può acquistare ed all'ingrosso ed al dettaglio.

Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. MOISÈ farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SPERER libraio, T. ZAMERA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRIZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRIGIA — Singalia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Fauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.

TERME REALI DI MONTECATINI

NELLA VALLE DI NIEVOLE

PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

ACQUA DELLA REGINA

Quest'acqua minerale, la cui analisi chimica fu fatta dal celebre prof. Becchi, e riportata nell'opuscolo in cui trattasi dell'uso interno delle acque di Montecatini, pubblicato dal prof. Fedeli, medico direttore delle Terme reali, acquista di giorno in giorno più celebrità. Le continue domande dirette all'amministrazione reale dalle diverse provincie d'Italia, come dall'estero, ne sono una prova convincente.

Dotata d'un sapore che non è disagiata, produce facilmente gli effetti purgativi, senza recare sofferenze, nè provocare irritazioni.

I risultati dell'esperienza di tanti anni assicurano i gran vantaggi che procura quest'acqua a preferenza delle altre di Montecatini nelle diverse malattie croniche, del fegato, della milza, dello stomaco e degli intestini, quando è amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo inoltre dei cloruri di soda e di magnesia, del fosfato e del carbonato di ferro e tracce di ioduro e di bromuro, modifica sensibilmente la diatesi scrofolosa; è anche utilissima per correggere la cachesia miasmatica, per vincere l'anemia e la clorosi.

La direzione affida depositi con certificati nominativi a condizioni vantaggiosissime tanto di quest'acqua come delle acque appartenenti allo Stato.

Tip. Sacchetto.